

# Spettacoli

MODENA  
CULTURA / SOCIETÀ

SABATO 29 GENNAIO AL PALASPORT DI CAVEZZO

## Silvia Mezzanotte e le sue Regine per l'Avis

**SUCCESSO**  
Lo spettacolo ha segnato il tutto esaurito nei maggiori teatri europei

UNO SPETTACOLO in sette lingue, i maggiori successi di tutti i tempi, le grandi interpreti del panorama internazionale: questo è *Regine*, la sfida teatrale di Silvia Mezzanotte che, sabato 29 gennaio sarà al Palazzo dello Sport di Cavezzo (inizio ore 21) per raccogliere fondi in favore dell'Avis comunale. Il costo del biglietto è di 16 euro per la platea numerata e 12 euro per la gradinata. I biglietti sono in

vendita presso Radio Bruno, media partner (059 641430), l'edicola Nelly di Cavezzo o direttamente alla biglietteria del Palazzetto la sera dello spettacolo.

**IN QUESTO RECITAL**, che ha già conquistato il pubblico dei maggiori teatri europei, Silvia Mezzanotte è accompagnata da Pino De Fazio al pianoforte, Luca Cantelli al contrabbasso e Max Govoni

alla batteria. Uno show nel quale la voce dei Matia Bazar, *celebra* in atmosfere jazz le più grandi interpreti di tutti i tempi: da Liza Minnelli a Sarah Vaughan, da Marilyn Monroe a Mina, da Edith Piaf a Ella Fitzgerald, da Mia Martini ad Amalia Rodriguez, da Rita Hayworth a Maria Callas.

Gli abiti dello spettacolo sono disegnati dalla *Maison* di Anna Marchetti.

**GIOVEDÌ 27 GENNAIO ore 21**  
Danza e Balletto  
**La bella addormentata**  
Teatro dell'Opera della Macedonia  
stagioneteatrale  
Teatro Carani SASSUOLO  
**2010/2011**  
PREVENDITA PRESSO BIGLIETTERIA  
www.teatrocarani.com

**LA RECENSIONE ALLE PASSIONI**

**'Le mutande': una bella regia per un testo non eccelso**  
**Gli attori salvano lo spettacolo**

di GIANLUIGI LANZA

**UNA SALA** da pranzo con un grande tavolo e sedie di legno al centro, da cui si intravede la cucina; al posto delle pareti sullo sfondo tre porte di diverse dimensioni e una porta-finestra. E' soltanto qui, in questo che tra i luoghi della casa è sempre stato il più vissuto e il più *famigliare*, che si svolge tutta l'azione, a metà tra pochade e commedia grottesca, della messa in scena de *Le Mutande*, scritto dal tedesco Carl Sternheim nel 1911, diretta da Monica Conti e prodotta da Emilia Romagna Teatro Fondazione assieme a CTB - Teatro Stabile di Brescia e La Corte Ospitale di Rubiera. Lo spettacolo, in prima assoluta, è in programmazione al Teatro delle Passioni sino al 30 gennaio (feriali ore 21, festivi ore 15.30). Non è un caso forse la scelta di questo unico ambiente così quotidiano, così *ordinario*, dove tutto, discorsi atteggiamenti relazioni, viene abbassato di livello e vissuto di conseguenza, per raccontare la storia di una coppia piccola borghese, i Maske, sposati da un anno ma ancora senza figli causa ristrettezze economiche, che faranno una fortuna sfruttando un increscioso incidente occorso alla donna: la perdita delle mutande per strada.

**LO SCALCINATO** intellettuale Scarron e il viscido barbiere Mandelstam (che sostiene di non essere ebreo), colpiti contemporaneamente da quella visione e pieni di lascive speranze nei confronti di Luisa, affittano le due stanze della casa dei Maske detestandosi a vicenda, e come se non bastasse nel gioco entra anche la pingue Trude, vicina di casa con spirito da ruffiana. Alla fine il marito, che sembrava il più stupido di tutti, si rivela per quello che è. Personaggi quasi tutti sempre in scena, entrate e uscite dalle porte come in una pochade di Feydeau, dialoghi secchi e taglienti in un testo non sempre interessante per smascherare la stupidità e la meschineria di una classe che non pensa ad altro che ai soldi, i cui desideri non vanno oltre la soddisfazione immediata, anche in ambito sessuale. La Conti dirige bene un gruppo di bravissimi attori (Sergio Mascherpa, Diana Hobel, Federica Fabiani, Nicola Stravalaci e Antonio Giuseppe Peligra) impegnati in un tour de force recitativo alle prese con personaggi che spesso diventano macchiette (soprattutto quello di Mandelstam) a volte un po' troppo marcate. Alla fine, tra gli applausi, si leggono le giuste parole di Ert contro i tagli del governo alla cultura e al teatro.

**LA MOSTRA**

**Giorgio Giliberti, andata e ritorno**

**OGGI** alle 16 al Castello dei Pico di Mirandola inaugurazione di *Andata e ritorno 1980 - 2010* mostra fotografica di Giorgio Giliberti. Dopo trent'anni di scatti il fotografo torna nella sua città con un'esposizione dal titolo evocativo. Al taglio del nastro, oltre all'autore, ci saranno l'assessore alla cultura del Comune di Mirandola Cateriana Dellacasa e Paolo Barbaro dell'Università degli Studi di Parma.

**SALA TRUFFAUT**

**Quando l'amore è buio**

**LA SALA TRUFFAUT** presenta per questa sera (ore 20.30 e 22.30) la proiezione del film di Antonio Capuano *L'amore buio*. La storia di quattro adolescenti napoletani violentano Irene, una loro coetanea ancora vergine. Il giorno dopo, uno dei quattro, Ciro, si autodenuncia e denuncia i suoi complici. Risultato: due anni da scontare nel carcere minorile di Nisida. Due mondi, proletario e borghese. Contraddizioni di una terra baciata dalla luce e odiata dai fausti destini. Spostamenti progressivi di crescita che si rincorrono all'incontrario, di sogni che tramortiscono sotto i colpi delle speranze deluse, di sguardi che si allontanano per tentare di avvicinarsi.

di DAVIDE TOLLARI

**CON L'INIZIO** dei lavori per il consolidamento della Chiesa di Magreta sono emersi ritrovamenti di interesse archeologico risalenti al medioevo che sarà possibile visitare domenica 30 gennaio. Chiusa per inagibilità alla fine del 2008, nel novembre scorso sono iniziati i lavori di restauro finanziati dalla Fondazione Cassa di Risparmio di Modena. Le indagini archeologiche hanno dato alla luce vari ritrovamenti confermando gli studi storici: l'attuale edificio ottocentesco è stato in parte costruito su una precedente Chiesa che ha avuto due fasi costruttive. «La prima nel X-XI secolo e la seconda nel '700 — conferma la Soprintendenza per i beni archeologici regionale — sono state ritrovate tombe ascrivibili alla fine dell'alto Medioevo».

**ANCHE** se l'attuale edificio fu realizzata nel 1823 la Chiesa occupa parte dell'area su cui sorgeva la cappella del Castello di Magreta e conserva ancora l'antica facciata e il transetto appoggia sulle fondazione della Chiesa antica. L'indagine è condotta da Francesco Benassi della ditta ArcheoModena, sotto la direzione scientifica di Luca Mercuri e Donato Labate della Soprintendenza per i beni archeologici. Gli scavi hanno messo in luce una parte dell'impianto della più antica Chiesa di Magreta, con strutture di fondazione realizzate in ciottoli fluviali.

«A QUESTA fase — sostiene la Soprintendenza — appartengono tombe, due a inuma-

**I LAVORI ALLA CHIESA DI MAGRETA**

**Gli scavi scoprono le tombe medievali**



zione, una a cassa e una a cappuccina, che reimpiegano mattoni di età romana. Il ritrovamento di due fibbie in ferro ascrivibili al periodo alto e basso medioevo, ha consentito di fissare all'XI-XII secolo la datazione della chiesa primigenia. Dietro l'altare maggiore dell'attuale Chiesa vi sono tracce di una cappella laterale aperta nel corso del XVI secolo, indicata in una planimetria settecentesca come *Cappella del Rosario*.

**SOTTO** l'attuale pavimento sono emerse alcune strutture sepolcrali a camera laterizia con volta a botte, databili tra il XVI e il XVII secolo, pertinenti a personaggi e famiglie eminenti di Magreta, è stato identificato il sepolcro del Ludovico Anto-

nio Bartolamasi, rettore della Chiesa, morto nel 1721". I recenti ritrovamenti archeologici si sommano ai resti del castello di Magreta, messi in luce negli scavi del 2001.

**PER ACCEDERE** alle visite guidate occorre chiedere appuntamento al numero 059.554112



**KIWI**  
PIUAMAZZO (MO)  
TEL.059.93.10.64  
**QUESTA SERA**  
**LUCA MILANI**  
**DOMANI**  
**POM. E SERA**  
**LORETTA GIORGI**